

# ALLA COMMISSIONE PER I VALORI

**Piergiorgio Odifreddi**

6 Dicembre 2007

Carissimi, scusandomi per la mia assenza alla prossima riunione, vorrei spendere una parola a favore del tema della laicità, sul quale la senatrice Binetti ha dissentito dal mio contributo.

Io non credo di avere “pregiudizi” nei confronti dei cattolici, così come non credo di averne nei confronti degli astrologi o degli spiritisti. Mi limito a constatare che hanno visioni del mondo (tutte “ampiamente condivise nel paese”, in particolare l’astrologia), che sono antitetiche con la visione scientifica, e più in generale con la razionalità. E ne deduco che sarebbe bene che esse rimanessero confinate nel campo individuale.

Non propongo certo la proibizione delle sedute spiritiche, degli oroscopi o delle messe. Mi sembra sensato, però, pretendere che non sia sulla base di queste cose che vengano prese le decisioni politiche dei nostri governanti e del nostro nascente partito. E trovo altrettanto scandaloso che qualcuno (Prodi) dica che ha ricevuto notizie significative sul sequestro Moro durante una seduta spiritica, che qualcun altro (Reagan) si sia fatto consigliare da una maga, e che molti altri seguano i dettami della Chiesa per legiferare.

Laicità, per me, significa separare nettamente queste credenze individuali dall’azione sociale e politica dello stato e dei partiti. Io vorrei un presidente del Consiglio che incontra il Papa o il segretario di Stato per motivi politici, ma che non si reca ufficialmente a messa o a una seduta spiritica. Così fa Zapatero, perché mai non potrebbe farlo anche Prodi? E se non gli dice di farlo il Partito Democratico con la sua Carta dei Valori, chi mai dovrebbe dirglielo?

Laicità, per me, significa permettere alla gente di dare il proprio contributo alle associazioni che preferisce, senza che essa pretenda che se ne accoli gli onori lo Stato. Avrebbe senso un aumento del prelievo fiscale per finanziare

il giro di affari (in nero) di circa dieci miliardi di euro l'anno dei maghi, astrologi, guaritori, e compagnia bella? E se non ce l'ha, perché dovrebbe averlo il finanziamento statale alla Chiesa, che assomma per combinazione a una cifra analoga, che è pure dell'ordine di grandezza della finanziaria di quest'anno?

Per questi motivi ritengo assolutamente insoddisfacente, oltre che contraddittorio, l'articolo a questo proposito della bozza del Manifesto. Laicità significa, semplicemente e letteralmente, "agire come se la chiesa e la religione non ci fossero, pur senza agire affinché non ci siano": tutto qui. E allora è ridicolo iniziare dicendo che "la laicità è un valore essenziale del Pd", e continuare riconoscendo "la rilevanza nella sfera pubblica delle religioni e delle varie forme di spiritualità".

Il nuovo partito deve scegliere se essere laico o no. Nel primo caso bisogna abolire la seconda parte dell'articolo, e nel secondo caso la prima. Sono entrambe soluzioni possibili, ma per favore evitiamo di essere il partito del *ma anche*, come va dicendo da settimane Crozza nelle sue imitazioni di Veltroni.

Cordialmente a tutti!

pg